

I veleni in Vaticano Bertone scopre che ci sono pure corvi buoni

di **ANDREA MORIGI**

Anche i giornalisti non a loro agio nei panni di Dan Brown avranno capito il messaggio inviato fra le righe dell'intervista concessa a *Famiglia Cristiana* dal cardinale Tarcisio Bertone,

segretario di Stato della Santa Sede.

La stampa, a suo avviso, si è calata nel ruolo del romanziere statunitense, autore del *Codice da Vinci*. Invece, «la volontà di trasparenza dello Ior è innegabile», afferma il porporato al settimanale. Fino al punto da spingerlo a commentare *apertis verbis* il contenuto di due documenti che potrebbero essere usciti illegalmente dai suoi stessi archivi. Sono due lettere indirizzate proprio a Bertone. La prima è del vicepresidente dello Ior, Hermann Schmidt, poi subentrato come presidente: «Mi aspetto con fiducia che Sua Eminenza ponga fine immediatamente al mandato del presidente Gotti. Non desidero continuare a prestare servizio in un Consiglio con Gotti Tedeschi. Pertanto nel caso in cui il presidente non fosse sollevato dall'incarico dopo un voto di sfiducia da parte del Consiglio, rassegherò le dimissioni entro e non oltre la fine di maggio 2012». La seconda è a firma del segretario del consiglio dei laici dello Ior, Carl A. Anderson, il quale scrive: «Sono giunto alla conclusione, dopo molte preghiere e riflessioni, che Gotti Tedeschi non sia in grado di guidare l'Istituto in tempi difficili come questi».

Due testi pubblicati dal *Fatto Quotidiano* il 9 giugno scorso, senza suscitare scandalo alcuno presso la Segreteria di Stato vaticana. Anzi, il suo vertice ne approfitta per concludere che «la questione dell'ex presidente dello Ior è chiara. La pubblicazione

degli interventi del Consiglio di sovrintendenza mostra che il suo allontanamento non si deve a dubbi interni riguardo alla volontà di trasparenza, ma piuttosto a un deterioramento dei rapporti fra i consiglieri, a motivo di prese di posizione non condivise, che ha portato alla decisione di un cambiamento».

Non deve aver letto con attenzione lo stesso quotidiano che, nell'edizione del 17 giugno, riportava la notizia di una secca bocciatura dello Ior da parte dell'organismo di controllo finanziario europeo Moneyval, che contesta ben otto violazioni all'istituto vaticano. Oltretevere, ufficialmente, non se ne sa nulla, perciò «al di là degli scandali passati (che sono molto enfatizzati e periodicamente riproposti per gettare sfiducia su questa istituzione vaticana), lo Ior si è dato regole precise ben prima della legge antiriciclaggio», afferma Bertone, aggiungendo che «l'attuale Consiglio di sovrintendenza, composto da alte personalità del mondo economico-finanziario, ha continuato e rafforzato questa linea di chiarezza e di trasparenza e sta lavorando per recuperare a livello internazionale la stima che merita questa istituzione». Peccato che, nel dicembre 2010, quando era appena entrata in vigore la "legge Nicora", i punti contestati fossero due, al massimo tre. Poi, la retromarcia, con il depotenziamento dell'Autorità di informazione finanziaria istituita da papa Benedetto XVI con un *motu proprio* il 30 dicembre 2010.

Servirà a poco la dichiarazione di principio di Bertone secondo il quale «la funzione dello Ior è di operare a favore del Santo Padre, dei vescovi e degli istituti religiosi, per aiutarli a concretizzare quel volume di bene che la Chiesa svolge in tutto il mondo». Dalla stessa fonte giornalistica utilizzata per rivelare le due missive,

era trapelata anche una presunta diagnosi psichiatrica compiuta illecitamente nei confronti di Gotti Tedeschi e all'insaputa di quest'ultimo.

A meno che si tratti di un'ammissione della necessità di occultare i fondi destinati alle comunità cristiane perseguitate. Era già accaduto con i finanziamenti al sindacato polacco Solidarnosc, ai tempi dello scomparso monsignor Paul Casimir Marcinkus. E sembra indicarlo anche una frase sibillina con cui Bertone chiude l'argomento: «Quando mandiamo aiuti alle situazioni più dolorose dobbiamo avere anche gli strumenti tecnici per operare. Io rinnovo la mia piena fiducia nei responsabili dello Ior. E invito a condividere questa fiducia, poiché la volontà di trasparenza dello Ior è innegabile. Questa volontà ha sempre guidato in modo particolare me e tutti i miei collaboratori».

In ogni caso, il direttore della Sala stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi, ieri ha sposato una tesi leggermente difforme: «Ci sono anche in Vaticano differenze di opinione che non sono complotti o lotte di potere, ma sono normali in ogni ambito istituzionale». Per esempio «è chiaro che fra Gotti Tedeschi e Anderson c'è stata una tensione, che fosse una tensione forte nessuno può oggettivamente negarlo». Da chisiano state diffuse le lettere di Anderson e Schmidt, è altrettanto chiaro dalla circostanza innegabile che la loro pubblicazione si è rivelata utilissima per rispondere a *Famiglia Cristiana*.



■ *Quando mandiamo aiuti alle situazioni più dolorose dobbiamo avere anche gli strumenti tecnici per operare. Io rinnovo la mia piena fiducia nei responsabili dello Ior. E invito a condividere questa fiducia, poiché la volontà di trasparenza dello Ior è innegabile*

**CARDINALE
TARCISIO BERTONE**

La guerra in Vaticano

Bertone attacca i giornali «Mi mettono contro il Papa»

Il segretario di Stato scopre i corvi «buoni». A «Famiglia cristiana» commenta i documenti diffusi, si difende e dice: «Sui media c'è chi imita Dan Brown...»

